Gli studenti di sociologia

Una ricerca sulla «catena del pomodoro»

Lo studio condotto dall'istituto di Salerno con la collaborazione dell'Alleanza dei contadini e della Coldiretti

Anche questa estate, come puntualmente accade da molti anni, sul versante contadino e su quello operaio, si sono avuti importanti momenti di lotta sulla questione del pomodoro e dell'industria conserviera, in un comparto cioè di vitale importanza per la economia salernitana e campana, in cui si scontrano duramente le tendenze recessive delle aziende più forti (e in primo luogo delle PP.SS.), e la linea di sviluppo del settore su cui si muovono i contadini e la classe operaia.

In questo contesto di crisi socio-economica acuta della provincia di Salerno si colloca la ricerca condotta dagli studenti dell'istituto di sociologia di Salerno, con la collaborazione della Coldiretti e dell'Alleanza contadini.

Questa ricerca (le origini agricole della catena del pomodoro, A.A. '75-'76), impostata e coordinata dal dott. Mauro Calise, rappresenta un momento di uno studio più ampio, che inizia con una pubblicazione del '74-'75 (Salerno, anatomia di una città meridionale), e che tenta una lettura dei processi socio-economici del Salernitano, assunto, per la sua rilevanza e complessità, come uno spaccato della più ampia realtà meridionale.

In effetti, questa linea di ricerca mette a nudo alcune tendenze che ritroviamo nella storia del Mezzogiorno di questi ultimi decenni: la costruzione del sistema di potere dc, basata sulla mediazione fra intervento governativo e forze economiche tradizionali; il processo di formazione dei «ceti di sostegno» (piccola borghesia, intermediazione commerciale, ecc.); il prezzo di «riconoscenza politica» pagato da imprenditori e cittadini agli uomini politici governativi.

Questa ricerca sulla «catena del pomodoro», centrata sull'Agro Nocerino, mette a fuoco un campione di 463 aziende contadine. Ne risulta — pur entro i limiti della ricerca, che non consentono, come avvertono i ricercatori, facili generalizzazioni, ma ipotesi fondate — un quadro di estremo interesse per la comprensione delle strutture produttive agricole del Nocerino e per l'individuazione dei connotati delle figure sociali presenti in questo microcosmo: dal contadino «esclusivo», al contadino-bracciante, al mediatore. La dialettica fra dato economico e dato politico e ideologico è sempre presente.

Vengono fuori così, con più chiarezza scientifica, elementi già presenti nella analisi del movimento (il peso della frantumazione fondiaria; la debolezza della parte agricola nei confronti dell'industria di trasformazione e dell'intermediazione commerciale); ma emergono anche dati nuovi, che contrastano con quel tanto di senso comune, di formulario liturgico presente nei discorsi che si sentono ripetere, per esempio, sullo spopolamento delle campagne, senza fare distinzione fra aree di montagna e collina, e aree agricole forti; e all'interno di queste, fra zona e zona. Per il Nocerino, negli anni '60, la tendenza allo spopolamento non è affatto lineare.

L'agricoltura complessivamente ha retto. Una nuova fase è possibile individuarla a partire dagli anni '70, quando lo squilibrarsi ulteriore delle ragioni di scambio fra industria e agricoltura, il peso di nuovi modelli comportamentali e di aspettative crescenti che non trovano sbocco, l'impatto con la logica recessiva di una industria conserviera guidata dalle PP.SS., la penalizzazione delle colture mediterranee nell'ambito CEE portano alla esplosione di grandi movimenti di lotta nelle campagne. E in prima fila, in queste lotte — come la ricerca chiarisce — è quella fascia di contadini medio-grandi (cioè — per l'Agro Nocerino — con azienda da 2 a 6 moggi di estensione). Fra i quali più viva era stata la speranza di un salto economico e civile, e per i quali non era possibile svendere — oltre la propria — la forza-lavoro dei salariati agricoli cui faceva ricorso.

C'è ancora nella ricerca la messa in discussione di un altro luogo comune: il presunto intenso legame fra famiglia contadina e industria conserviera. Dai dati risulta che l'occupazione conserviera rappresenta un fenomeno in gran parte urbano e che i membri di famiglie contadine che lavorano fuori della azienda realizzano un'occupazione dispersa o precaria — segno della disorganicità del loro lavoro rispetto alla campagna, oltre che della disgregazione dell'apparato produttivo del Nocerino.

Si può solo accennare ancora all'analisi del «contadino misto» e del «contadino esclusivo», che aiuta a comprendere i loro comportamenti, la loro «ambiguità», il non emergere di atteggiamenti socio-politici univoci, e le difficoltà di approccio sindacale ad esse.

Ma al di là dei risultati di questa ricerca, è importante riflettere su quello che essa significa, per come è nata e si è sviluppata. E' una ricerca che nasce dallo stimolo delle lotte e dalla volontà di sperimentazione diretta dei problemi, e che si svolge «sul campo», a contatto con i contadini, i braccianti, con le organizzazioni professionali e sindacali, attraverso un'indagine che porta i ricercatori nelle assemblee di lotta e nelle campagne.

Una ricerca dunque che, a partire da problemi «attuali», vissuti fra i protagonisti sociali, ridefinisce il proprio metodo e i propri contenuti, e soddisfa la domanda di una diversa identità da parte di ricercatori e intellettuali, i quali si ritagliano, all'altezza del rapporto con le masse, il campo di una nuova pratica sociale, guadagnando la possibilità di fare cultura in un modo che è organico, non perché tale si dichiara, ma perché riesce a ricostituire in concreto il circolo gramsciano «dal sapere al comprendere al sentire, e viceversa».

La strada percorsa dai ricercatori di sociologia è dunque feconda: per gli intellettuali, che trovano risposta alla necessità, per loro vitale, di produrre una nuova cultura, aperta alla ricchezza di acquisizioni scientifiche che solo il rapporto con le masse e i loro bisogni consente; per le organizzazioni sindacali, che si verificano il vuoto di studi specialistici esistente sul Mezzogiorno, proprio quando la battaglia meridionalistica si impone come centrale per la rinascita del paese; per il movimento, che trova alleanze non occasionali né solidaristiche con gli intellettuali, nella battaglia che contadini e operai conducono unitariamente per lo sviluppo della economia salernitana e campana, a partire proprio dalla difesa del pomodoro e della industria conserviera.

Elio Barba

Caccia ai randagi

Razza di cani: polemica a Aversa

Vengono uccisi al macello comunale Protesta delle associazioni cinofile

Una vivace polemica è insorta a Aversa tra le autorità comunali e le organizzazioni cinofile in seguito alla razzia in corso nella cittadina casertana per ridurre drasticamente il numero dei cani randagi.

Gli animali, catturati da accalappiacani fatti giungere dal Comune di Giglianò, vengono eliminati in un'aula del mattatoio ricorrendo a un medicinale che viene iniettato direttamente nel muscolo cardiaco. Contro la disposizione impartita dal sindaco di Aversa sono insorte le associazioni per la difesa del cane che hanno contestato il metodo di cattura e quello di soppressione, rilevando anche che l'aver fissato in cinquemila lire il compenso per ciascun cane catturato ha scatenato una vera e propria caccia che ha per oggetto sia il cane randagio sia quello che ha un padrone ma non la medaglietta al collo comprovante il pagamento della tassa.

I cinofili sostengono che il Comune dovrebbe dotarsi di un canile come prescrive la legge e tenere i cani che hanno un padrone a disposizione di quest'ultimo per i giorni che, anche in questo caso, una apposita legge prevede. Tutta l'operazione si svolge sotto il controllo dell'ufficiale sanitario del comune di Aversa.

Sembra che il sindaco sia stato indotto a adottare il drastico provvedimento in seguito alle numerose proteste che gli sono pervenute sulla presenza nelle strade cittadine di decine e decine di cani randagi costituenti un pericolo continuo per tutti i cittadini.

● **ALBERGHIERI: ANCORA INTIMIDAZIONI A SORRENTO**

Ancora intimidazioni a Sorrento nei confronti degli alberghieri e dei loro rappresentanti sindacali. Ieri hanno scioperato i dipendenti dell'hotel Vittoria ma, protetto dai carabinieri, personale raccogliticcio ha fatto andare avanti l'albergo.

Inoltre nei confronti dei rappresentanti sindacali interni dell'albergo, la direzione ha preso una grave decisione, quella di non far dormire i dipendenti nel luogo di lavoro. Ciò è molto grave perché alcuni non risiedono a Sorrento.

Mascherate con licenza del '73

Posillipo: a Villa Rivalta realizzate opere abusive

Una serie di violazioni compiute con la scusa della ristrutturazione da una società alberghiera

I lavori abusivi a Villa Rivalta continuano nascostamente: nel folto della selva di Posillipo sono stati abbattuti alberi secolari per realizzare una stradina interna, è stato costruito anche un piccolo edificio mentre continuano le opere di spianamento che fanno pensare ad una continuazione della strada già realizzata.

Segnala queste cose, chiedendo anche all'autorità giudiziaria di intervenire con sequestro del cantiere e la confisca dell'immobile, il compagno Telemaco Malagoli, consigliere comunale del PCI, il quale ricorda in una sua interrogazione che la società «AARR» ottenne nel 1973 una licenza edilizia (n. 83).

In essa si prevedevano alcune condizioni tassative: la sola ristrutturazione dell'edificio esistente, con l'esclusione delle nuove strade, del parcheggio, di qualsiasi modifica del parco; la rampa di accesso prevista non doveva impegnare in alcun modo i muri di sostegno della via Posillipo, e non doveva essere creata alcuna comunicazione tra la proprietà privata e la strada comunale.

Dopo aver ottenuto quella licenza, l'ingegnere Guadagnini, rappresentante della grossa società alberghiera «AARR» fece apporre anche un cartello nel quale si dichiarava che i lavori erano tutti autorizzati dalla soprintendenza e «diffidava» chiunque dall'intervenire: c'erano il numero della licenza ed altri dati sulla pratica.

Nel frattempo il Guadagnini ha potuto comodamente violare la licenza edilizia, realizzando nel vecchio edificio un piano in più, un interrato ed una cubatura maggiore della precedente.

Tutto questo ha potuto avvenire anche perché è molto difficile accorgersi dell'entità dei lavori in corso, essendo la zona completamente coperta alla vista dalla strada. Il piano regolatore vieta qualsiasi costruzione.

Due stanzette per 14 persone e il pubblico

Come si impedisce il lavoro dai giudici di sorveglianza

Fondato il sospetto che con questi mezzi si voglia impedire l'applicazione della riforma carceraria - L'impossibilità fisica di svolgere il lavoro E' possibile un rapido trasferimento nei locali dell'ospedale della Pace

Volendo vedere e toccare con mano la volontà di non applicare la riforma carceraria, basta recarsi nella sede dove opera la sezione di sorveglianza presso la Corte di Appello di Napoli. Ci sono altri tribunali che in vista della riforma hanno tempestivamente sistemato la sezione di sorveglianza in locali sufficienti: è il caso per esempio del tribunale di Genova, dove i giudici e gli addetti a questo delicato lavoro hanno a disposizione qualcosa come 15 vani, pur avendo competenza su un numero di detenuti pari alla metà di quello napoletano.

Le conseguenze di una situazione intollerabile si stanno purtroppo facendo sentire, anche perché ci sono ostacoli praticamente insormontabili, «fisici», allo svolgimento del lavoro. Presso l'ufficio sorveglianza di Napoli ci sono già un centinaio di istanze «superate»: non si è potuto dare ascolto alle richieste né esaminare la loro legittimità, sono trascorsi forzosamente dei mesi, e nel frattempo in carcere qualcuno è rimasto per giorni e mesi che potevano essergli abbuonati per buona condotta.

I tempi di esame di una pratica sono per forza di cose assai lunghi: tutto questo genera tensione, esasperazione, protesta, solo chi tocca i vertici dell'incoscienza può continuare a mantenere un simile stato di cose, che tentiamo di descrivere.

In due stanzette di pochissimi metri quadri si pigiano 3 magistrati, un cancelliere dirigente, due segretari, 7 dattilografi (costretti ad alternarsi, perché le macchine da scrivere sono quasi tutte a terra, ammucchiate in un angolo, non essendovi né spazio né tavoli). Manca una aula per le udienze, ed ogni volta bisogna cercarne una libera.

Con tutto ciò l'ufficio di sorveglianza di Napoli ha già tenuto sei udienze (ad alcune delle quali hanno presenziato anche delegazioni di detenuti) ed ha svolto un lavoro intensissimo che è valso certamente a far diminuire la tensione e a scongiurare gravi eventi nel maggior carcere del circondario, quello di Poggioreale.

Questo è l'elenco delle esigenze per assicurare un minimo di buon andamento al lavoro che oggi è impossibile svolgere.

Occorre almeno una stanza per ognuno dei magistrati (che sono tre, e si alternano ad un'unica scrivania, e che non possono serenamente esaminare fascicoli, carte, lettere, ricevere i parenti dei detenuti, gli avvocati, riunirsi con gli esperti, ecc.); una per il cancelliere dirigente (al quale ad un diverso livello spettano più o meno le stesse incombenze dei magistrati); due per i due segretari che devono formare le pratiche relative alla materia penitenziaria e alle misure di sicurezza.

Inoltre una stanza in cui sistemare i 7 dattilografi con relativa attrezzatura, e una per l'archivio (attualmente le pratiche vengono ammucchiate a terra, l'ordine alfabetico è un sogno, la conservazione dei documenti un miracolo).

Ovviamente indispensabili sono una stanza di ingresso con l'usciere (adesso tutti entrano direttamente negli uffici) e una per le riunioni degli esperti, che devono consultare e studiare i vari casi, esprimere pareri, scrivere relazioni ecc.

Per un funzionamento decente dell'ufficio di sorveglianza sono indispensabili a questo punto almeno una diecina di vani: si è parlato recentemente dei locali dell'ex ospedale della pace, ma il progetto sembra tornato chissà perché in alto mare, dopo una prima assolutamente sconsigliabile proposta: si parlava infatti di locali al quarto piano senza ascensore, quando nel grande complesso di via Tribunali sono disponibili ampi spazi più facilmente accessibili per il numerosissimo pubblico dell'ufficio di sorveglianza.

Anche nell'attesa che il Comune acquisti dagli ospedali riuniti l'intero immobile (e la amministrazione intende per l'appunto alloggiarvi anche uffici giudiziari, oltre ad attrezzature decentrate di quartiere) si possono allestire rapidamente i locali per un ufficio di sorveglianza; basterebbe un po' di buona volontà e l'interessamento dei competenti uffici del tribunale (o forse della Corte d'Appello).

Gravissime sarebbero le ripercussioni se anche questo trasferimento che, ripetiamo, è possibile in tempi brevi, venisse rinviato o vanificato da pretese e «gelosie» da parte di altri uffici giudiziari.

Oggi assemblea di ospedalieri

La federazione unitaria dei lavoratori enti locali e ospedalieri ha convocato per oggi alle 18 una assemblea generale del personale dipendente dall'istituto ortofrenico «Sciuti».

L'assemblea, che avrà luogo presso la sede di Piscinola, dovrà decidere le iniziative in merito alla vertenza in corso.

● **RINVENUTO UN PORTAFOGLIO**

Alla Mostra d'Oltremare, in un padiglione del festival dell'Unità, è stato rinvenuto il portafoglio di Salvatore Manuele, l'interessato potrà ritirarlo presso l'ufficio amministrazione del festival.

La manifestazione caprese si è conclusa in un clima polemico

Maremoda: un'iniziativa valida ma la formula è troppo logora

La Regione e gli enti locali, che cacciano i quattrini, vogliono avere più voce in capitolo - Troppo il distacco dalla realtà socio-economica in cui l'Ente opera - Le spese vanno severamente riviste

La decima edizione di Maremoda Capri s'è chiusa in un clima polemico. La manifestazione, se conserva validità come iniziativa, ha dimostrato ampiamente d'essersi logorata nella formula.

«Bisogna darle contenuti nuovi» ci ha detto l'assessore regionale al bilancio e alla programmazione, Armando De Rosa. «Occorre che abbia un rapporto diverso con l'ambiente socio-economico in cui opera e in particolare con l'artigianato»» sostiene Ciro Rota, segretario regionale della confederazione nazionale dell'artigianato. «Non ho difficoltà a ammettere che lo statuto dell'ente Maremoda va rivisto» afferma Giulio Albano, presidente dell'ente.

Pur riconoscendo che molta acqua è passata sotto i ponti dalle primissime edizioni e che ormai è del tutto inesistente (e la riteniamo una evoluzione positiva) la cornice turistico-mondana, Maremoda Capri non ancora si è convincentemente caratterizzata come iniziativa promozionale che tenga conto in giusta misura delle esigenze delle industrie tessili e dell'abbigliamento insediate nel Mezzogiorno.

Questo rapporto con l'industria meridionale non sfugge ai responsabili dell'ente che in una nota diffusa alla stampa lo affrontano in modo problematico chiedendosi se «questo ambiente (l'industria meridionale - *n. d. r.*) locale è in questo grado di recepire e di usufruire di un discorso promozionale quale quello condotto appunto da Maremoda».

E si riportano alcune cifre (le aziende che operano nel settore in Campania sono 8.329 con 30.701 addetti. Nel comparto tessile 1 038 aziende su 1.135 hanno meno di dieci addetti; in quello dell'abbigliamento le aziende con meno di dieci addetti sono 6.930) che dovrebbero testimoniare la impossibilità di stabilire un dialogo proficuo perché si ha di fronte una elevata frantumazione e quindi anche una mentalità imprenditoriale angusta.

Ma, a questo punto, si potrebbe ribaltare l'impostazione del discorso e chiedere che cosa ha fatto e si appresta a fare Maremoda per ovviare a una situazione come quella implicitamente denunciata. Il nodo vero — e non ha esitato a rinoscerlo lo stesso presidente Giulio Albano nel corso di una conversazione con i giornalisti — è politico. Si deve cioè decidere se lo ente deve continuare a essere gestito, diciamo così, «privatisticamente» pur facendo ricorso in misura massiccia a sovvenzioni pubbliche, o se più voce in capitolo debbano avere gli enti che erogano le sovvenzioni, in primo luogo la Regione e il Comune di Capri, nonché gli operatori del settore il cui ruolo deve essere determinante, in uno con quello dei sindacati, nella elaborazione del programma dell'ente (non dimentichiamo che nella nota cui abbiamo fatto cenno si afferma che basterebbe da parte di ciascuna azienda campana che opera nel settore l'assunzione di un solo addetto per creare oltre 8.000 nuovi posti

«I responsabili dell'Ente Maremoda — ci ha detto ancora l'assessore Armando De Rosa — vengano subito a discutere con la Regione come intendono impostare l'undicesima edizione della manifestazione. Non facciano, come al solito, che si presentano all'ultimo momento mettendoci di fronte a fatti compiuti e che la mancanza di tempo non consente di rivedere». E bisogna riconoscere che è vero. Il consiglio generale dell'ente è stato infatti convocato quest'anno il 5 agosto e solo in questa data è stato presentato il bilancio di previsione. Bilancio che, dentro le forti critiche dei rappresentanti del Comune di Capri per la prima volta, se non erriamo, presenti nel consiglio generale, è stato ridotto di circa la metà giungendo a una previsione di spesa di 127 milioni novecentomila contro una previsione d'entrata di 115 milioni e cinquecentomila.

Di questa somma la parte più cospicua è stata erogata dall'assessorato regionale al turismo con 60 milioni; hanno dato contributi anche l'assessorato all'artigianato, quello al commercio e quello allo sport. Ci sembra quindi che esistano tutti i pressupposti per una partecipazione più larga e democratica alla gestione dell'iniziativa e, diremmo, più complessivamente dell'ente Maremoda che non può limitarsi a legare il proprio nome alla manifestazione caprese (per la verità qualche altra iniziativa è stata presa: per esempio «E' moda a Napoli» e, quest'anno, la diffusione della conoscenza delle sete di San Leucio) ma deve darsi un programma che copra l'intero arco dei dodici mesi.

Da questo nostro discorso volutamente abbiamo escluso gli aspetti più esteriori della manifestazione, vale a dire le sfilate di moda, e ciò sia perché non abbiamo una competenza specifica sia perché di Maremoda Capri ci interessano soprattutto le implicazioni di natura economica e sociale, ci interessa cioè quella che riteniamo sia la sua componente essenziale: quella di promozione dell'industria meridionale.

Ci si consenta un'ultima notazione sul dettaglio delle spese perché riteniamo che in questa direzione possano essere compiuti risparmi non indifferenti: perché spendere 44 milioni solo per l'allestimento scenico di due serate? (non vogliamo certo fare del facile moralismo, ma vogliamo ricordare che con meno della metà, vale a dire con venti milioni, si è resa agibile, per il festival nazionale dell'Unità, l'Arena Flegrea al la Mostra d'Oltremare) e ancora: perché spendere 21 milioni per l'ospitalità dei giornalisti — si operi anche qui una severa selezione.

Si invitino soltanto quelli che veramente sono interessati alla manifestazione e non i tanti che magari non scriveranno neppure un rigo o se lo faranno si tratterà di «bollettini parrocchiali» o di note di agenzie da distribuire a pochi intimi.

Sergio Gallo

Ieri sera alla Mostra d'Oltremare

Incontro del PCI con i disoccupati

Concordati i primi impegni operativi

Dopo la drammatica giornata di ieri fino a tarda sera è continuato l'incontro ed il confronto fra il PCI ed i disoccupati. Una folta delegazione, infatti, è stata ricevuta nel salone dei congressi della Mostra d'Oltremare — dal compagno Andrea Geremicca, segretario della federazione napoletana, dal compagno Eugenio Donise assessore al decentramento al comune e da altri compagni della segreteria e del direttivo della federazione comunista napoletana.

Il compagno Donise ha ribadito che il Comune sta facendo — con precisi programmi e scadenze — tutto quanto è in suo potere per procedere alle assunzioni concordate. Il compagno Geremicca — a sua volta — ha rassicurato i disoccupati che l'impegno del PCI è pieno e totale perché gli arrestati tornino il più rapidamente possibile in libertà e perché non si risponda a chi chiede lavoro con le cariche.

Ciò detto, il compagno Geremicca ha invitato il comitato dei disoccupati a difendere la propria autonomia ed a guardarsi da interessate strumentalizzazioni.

Vi sono forze, infatti — ha concluso — che hanno tutto l'interesse ad isolare la lotta dei disoccupati da quella di tutta la città e la regione per un nuovo sviluppo e vi sono azioni che finiscono col favorire queste forze nemiche, dividendo il movimento dei disoccupati dall'intera popolazione.

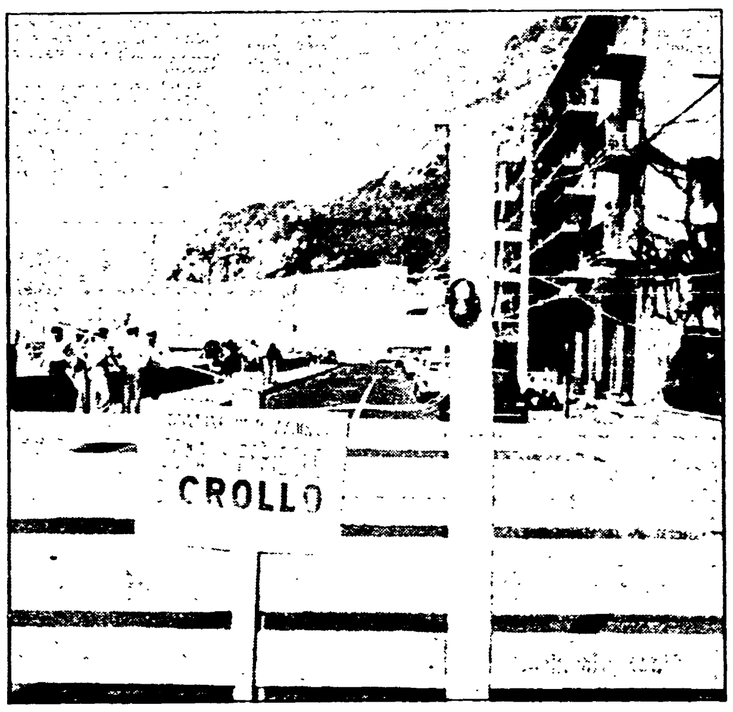
Il PCI, invece, riconferma tutto il proprio sostegno a chi lotta per il lavoro, una nuova condizione di vita, un nuovo e diverso sviluppo.

Su queste basi il confronto è andato avanti fino a tarda sera consentendo che fossero concordati alcuni primi impegni operativi: 1) Il PCI interverrà subito in sede parlamentare sulle violenze di ieri; 2) I comunisti adotteranno tutte le misure necessarie per assicurare la piena difesa, in sede penale, degli arrestati; 3) Saranno promosse iniziative per richiamare le altre forze politiche e le autorità di governo al rispetto degli impegni di giugno per l'occupazione.

Altre iniziative saranno esaminate e concordate nel corso di una riunione convocata per stamane presso la federazione del PCI tra il comitato dei disoccupati e i dirigenti comunisti.

Per la frana di domenica 250 senzatetto a Pozzuoli

Si temono nuovi smottamenti - Disagi per il traffico automobilistico - La massa rocciosa preme su due tunnel della Cumana



Duecentocinquanta persone sono rimaste senza tetto a causa della frana di domenica a Pozzuoli: una massa di roccia di un volume di oltre 700 metri cubi e del peso di migliaia di tonnellate che si è arrestata a non più di venti metri dalle case di via Napoli. Tre edifici, più direttamente minacciati dalla eventualità di nuovi crolli franosi, sono stati sgomberati per disposizione dei vigili del fuoco.

Una commissione del servizio geologico d'Italia è intanto attesa da Roma: si tratta di esperti che valuteranno la situazione del costone roccioso che si trova tra Bagnoli e Pozzuoli.

Oltre alle famiglie sgomberate, la frana ha creato disagi alla stessa accademia (una palazzina e alcuni vialì dichiarati inagibili) e al traffico automobilistico, che si concentra così tutto sulla Domiziana, e su Rotaia: si teme infatti che la frana abbia lesionato due tunnel della «Cumana».

SCHERMI E RIBALTE

LE PRIME

Pazzo, pazzo West

Al *revival* dei favolosi anni trenta si iscrive questo film di Howard Zieff, alla sua seconda esperienza di regista dopo il tirocinio televisivo.

Protagonista di *Pazzo, pazzo West* è Jeff Bridges, nei panni del giovane Lewis Tater, desideroso di sfondare come scrittore di romanzi sul mitico West, di cui è un fanatico ammiratore.

Ricercando ispirazione nella terra sognata, Lewis Tater s'imbatte prima in due pericolosi imbroglioni e, poi, in una *troupe* che gira, mentemeno, un *western*. L'aspirante romanziere entra così, casualmente, nel mondo del cinema di serie C, e si trova nella insperata possibilità di dar effimera vita a personaggi dei quali avrebbe voluto raccontare le avventure nei suoi libri. Alla fine, il ragazzo sempliciotto riuscirà a cogliere l'occasione buona, anche se gli costerà cara.

Il film di Zieff è un prodotto divertente e ben confezionato nel suo spirito demistificatorio di quando il «cinema cominciava a parlare», ed ha il pregio di una accuratissima e felice scelta degli interpreti, sia di primo piano sia di contorno. Anche assai bene azzeccata è la ricostruzione degli ambienti e dell'atmosfera allusivamente fitzgeraldiana. Il tutto visto, naturalmente, con spirito ironico, ma pure un tantino nostalgico.

Bravi dunque gli attori: citeremo in particolare, oltre al protagonista, Andy Griffith, Donald Pleasence, Blyte Danner e Alan Arkin.

TEATRI

MARGHERITA (Galleria Umberto I Tel. 417.426)
Spettacolo di Strio Icase

TEATRO DEL PARCO DI VILLA PIGNATELLI (Tel. 411.762)
(Riposo)

CINEMA OFF D'ESSAI

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba n. 30)
(Chiusura estiva)

CIRCOLO ARCI-SOCCAVO (Piazza Ettore Vitale)
Ogni sera dalle ore 19 alle 24 attività musicali

EMBASSY (Via F. De Mura - Telefono 377.046)
Prima pagina, con J. Lemmon - SA

MAXIMUM (Viale Elena, 19 - Telefono 682.114)
L'udienza, con E. Jannacci - DR

NO (Via S. Caterina da Siena, 53 Tel. 415.371)
La caduta degli dei, con I. Thulin - DR (VM 18)

NUOVO (Via Montecalvario, 16 Tel. 412.410)
Nel nome del padre, con L. Castel - DR (VM 18)

SPOT - CINECLUB (Via M. Ruta 5 al Vomero)
(Chiusura estiva)

PARCHI DIVERTIMENTI

LUNA PARK INDIANAPOLIS (Via Milano - fronte ex caserma Bersaglieri)

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello, 35 - Stadio Collana - Tel. 377.057)
Novecento (prima)

ACACIA (Via Tarantino, 12 - Telefono 370.871)
Ilsa la belva delle SS, con D. Thorne - DR (VM 18)

ALCYONE (V. Lomonaco, 3 - Telefono 418.680)
L'ultima donna

AMBASCIATORI (Via Crispi, 33 Tel. 683.128)
I carnivori venuti dalla Savana

ARLECCHINO (Via Alabardieri, 10 Tel. 416.731)
Caccia al montone, con J. L. Trintignant - SA

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361)
Savana violenta
DO (VM 18)

AUSONIA (Via R. Cavero - Telefono 444.700)
Prossima apertura di una casa di piacere, con G. Seberg
DR (VM 18)

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
Prossima apertura di una casa di piacere, con G. Seberg
DR (VM 18)

DELLE PALME (Vicolo Vetreria Tel. 418.134)
Police Python 357, con Yves Montand - G (VM 14)

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
I trucido e lo sbirro, con T. Milian - C (VM 14)

FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988)
Malia

FILANGIERI (Via Filangieri 4 - Telefono 417.437)
Paura in città, con M. Merli
DR (VM 18)

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 Tel. 310.483)
Novecento (prima)

METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880)
Napoli violenta

ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 Tel. 688.360)
Savana violenta - DO (VM 18)

ROXY (Via Tarsia - T. 343.149)
Paura in città, con M. Merli
DR (VM 18)

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 Tel. 415.572)
Il trucido e lo sbirro - T - Milian C (VM 14)

TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
Da mezzogiorno alle tre, con C. Bronson - A

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (V.le Augusto, 59 - Telefono 619.923)
(Non pervenuto)

ITALNAPOLI (Via Tasso, 169 Tel. 685.444)
Agente 007: si vive solo due volte, con S. Connery - A

LA PERLA (Via Nuova Agnano n. 35 Tel. 760.17.12)
Marcia trionfale, con F. Nero
DR (VM 18)

MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Orto - Tel. 310.062)
Operazione San Gennaro, con N. Manfred - SA

POSILLIPO (V. Posillipo, 39 - Telefono 769.47.41)
La segretaria, con O. Muti - S

QUADRIFOGLIO (Via Cavalleggeri Aosta, 41 - Tel. 616.925)
Means Street: Domenica in chiesa lunedì all'inferno

ROMA (Via Ascanio, 36 - Telefono 760.19.32)
(Chiusura estiva)

SELIS (Via Vittorio Veneto, 269)
La gang dell'arancia meccanica, con S. Basile - DR (VM 18)

TERME (Via Pozzuoli, 10 - Telefono 760.17.10)
Emmanuelle e Françoise, le sorelline

VALENTINO (Via Risorgimento Tel. 767.85.58)
La tigre di Hong Kong

VITTORIA (Via Piscitelli 18 - Telefono 377.937)
Il gattopardo, con B. Lancaster
DR

EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)
Totò contro i 4 - C

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel. 293.423)
Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson
DR (VM 14)

GLORIA (Via Arenaccia, 151 - Telefono 291.309)
Sala A - E l'alba si macchia di rosso, con T. Bottoms
DR (VM 14)
Sala B - Sfida sul fondo, con F. Stallord - A

LORA (Via Stadera e Poggioreale, 129 - Tel. 759.02.43)
Ken il gigante del Kung Fu

MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324.893)
Ilsa la belva delle SS, con D. Thorne - DR (VM 18)

PLAZA (Via Kerbaker, 7 - Telefono 370.519)
Qualcuno volò sul nido del cuculo, con I. Nicholson
DR (VM 14)

ROYAL (Via Roma, 353 - Telefono 403.588)
Kosmos anno 2000, con S. Bondarciuk - A

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680.266)
Un uomo una città, con E. M Salerno - DR (VM 18)

AMERICA (San Martino - Telefono 248.982)
Adele H una storia d'amore, con I. Adjani - DR

ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343.722)
Arancia meccanica, con M. McDowell - DR (VM 18)

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 Tel. 321.984)
Arancia meccanica, con M. McDowell - DR (VM 18)

AZALEA (Via Comuna, 33 - Telefono 619.280)
Il settimo viaggio di Simbad, con K. Mathews - A

A-3 (Via Vittorio Veneto - Mianno - Tel. 740.60.48)
(Riposo)

BELLINI (Via Bellini - Telefono 341.222)
Camorra, con F. Testi - DR

BOLIVAR (Via B. Caracciolo, 2 Tel. 342.552)
Arancia meccanica, con M. McDowell - DR (VM 18)

CAPITOL (Via Marsicano - Telefono 343.469)
L'organizzazione ringrazia firmato il Santo, con R. Moore A

COLOSSEO (Galleria Umberto - Telefono 416.334)
La bestia di W. Borowczyk
SA (VM 18)

DOPOLAVORO P.T. (Via del Chiostro - Tel. 321.339)
(Non pervenuto)

ITALNAPOLI (Via Tasso, 169 Tel. 685.444)
Agente 007: si vive solo due volte, con S. Connery - A

LA PERLA (Via Nuova Agnano n. 35 Tel. 760.17.12)
Marcia trionfale, con F. Nero
DR (VM 18)

MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Orto - Tel. 310.062)
Operazione San Gennaro, con N. Manfred - SA

POSILLIPO (V. Posillipo, 39 - Telefono 769.47.41)
La segretaria, con O. Muti - S

QUADRIFOGLIO (Via Cavalleggeri Aosta, 41 - Tel. 616.925)
Means Street: Domenica in chiesa lunedì all'inferno

ROMA (Via Ascanio, 36 - Telefono 760.19.32)
(Chiusura estiva)

SELIS (Via Vittorio Veneto, 269)
La gang dell'arancia meccanica, con S. Basile - DR (VM 18)

TERME (Via Pozzuoli, 10 - Telefono 760.17.10)
Emmanuelle e Françoise, le sorelline

VALENTINO (Via Risorgimento Tel. 767.85.58)
La tigre di Hong Kong

VITTORIA (Via Piscitelli 18 - Telefono 377.937)
Il gattopardo, con B. Lancaster
DR